Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 28 (1956)
Heft: 4

Nachruf: Al Col. Piero Balestra
Autor: Riva, Waldo

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Al Col. PIERO BALESTRA

C'incontrammo la prima volta sui banchi del ginnasio : tempi lontani ormai in cui il poco studio ed i molti giochi rendevan la vita così serena.

Poi, avanzando negli anni, le prime discussioni, man mano che sui banchi del liceo si affrontavano i problemi filosofici e morali che Pizzorno, Sambucco e Don Angelo Pometta ci spezzettavano in così limpida e chiara forma. Subito, noi ch'eravamo in classe con Te, sentimmo, o Piero, la chiarezza delle Tue idee, inconsciamente Ti invidiammo per la lucidità della Tua mente che sapeva subito discernere l'utile dall'inutile, la sostanza ed il concetto dai vuoti od anche solo teorici ragionamenti.

Gaunia ci avvicinò ancor più : non eri sempre facile da « digerire » coi tuoi suggerimenti chiari e pratici che urtavano un po' la nostra voglia di discutere d'ogni quisquiglia per sentirci più importanti.

Quante volte ci ricevesti nella Tua casa così ospitale, prima e dopo le cerimonie in San Lorenzo, ospitale più che altro per lo spirito così vivamente, profondamente materno che v'imprimeva Tua Mamma.

Ci separammo per qualche pò negli anni degli studi universitari, avendo scelto sedi diverse.

Ti ritrovai, io giovane recluta nella caserma di Zurigo, Tu allievo alla scuola ufficiali. Come dirti il senso di rispetto che malgrado una vecchia amicizia Tu c'incutevi ? Eppure non facevi sentire la distanza di grado, che allora era tanta per noi poveri soldatini; nei momenti liberi ci inebbriavi con il racconto degli sforzi fatti, delle vittorie dello spirito sul corpo spesso fiaccato dalle dure fatiche.

Ti sentimmo già allora, quando ancora l'istruzione militare era pervasa di prussianesimo, affermare che i subordinati van trattati come uomini, come coscienze, come anime. Concetti nuovi, da noi mai pensati neppure, arditi in quell'epoca ! e Tu, Piero, ne fosti

l'antesignano e trovasti modo di accentuare sempre di più questa Tua convinzione.

S'io dovessi riassumere oggi la Tua impostazione sul problema superiore e subordinato, credo che una sola sintesi sarebbe possibile « richiedere molto, con durezza anche, ma nello stesso tempo dare al subordinato la coscienza della sua personalità ed il senso, fisico quasi, con il quale il superiore guarda al lavoro ben fatto di chi gli è affidato ».

Impostazione non facile la Tua. Essa presuppone una perfetta padronanza della materia, una profonda conoscenza dell'animo umano, ma più ancora una spiccata disciplina dei propri sentimenti, un senso d'equilibrio pronunciatissimo. Queste teorie si fecero strada, esse sono oggi la base dell'istruzione militare, ma quanti, pochi ancor oggi le sanno rendere vive ed operanti con quella naturalezza di cui Tu le hai rivestite e messe in pratica ?

Salisti rapidamente la via delle responsabilità : comandante di compagnia prima, di battaglione poi, colto a sorpresa, come noi tutti, dal servizio attivo, con funzioni che la nuova organizzazione del '38 aveva appena definite, che la pratica, nemmanco quella scarna dei C. R. ancora non aveva precisato. Eppure hai dominato subito il Tuo compito, non avesti requie fin che tutto divenne funzionante ed efficiente.

Dalla specola del comando di brigata, seguivo il Tuo lavoro e quello dei Tuoi camerati : i Tuoi rapporti, le Tue istanze erano, lo posso pur dire oggi a tanti anni di distanza, i più attesi ed i più vagliati. Ogni proposta ed ogni critica aveva fondamento, sollevava nuovi problemi, ne impostava la soluzione. Fosti duro, coi Tuoi superiori, perchè pensavi essenzialmente al soldato sul fronte, misconoscendo a volte l'indispensabile lavoro dei comandi, che si svolge, spesso ancor oggi di troppo, a tavolino. Ma quando si pensava al « rendimento » dei Tuoi uomini, ogni moto di ribellione taceva in noi e Ti seguivamo, adattando, come è giusto che sia, il nostro lavoro ai Tuoi bisogni.

All'indomani della Tua scomparsa il cap. Mattei ha ricordato sul « Giornale del Popolo » la Tua parola, il Tuo esempio di superiore,

Il Magg. Balestra
parla ai militi
del Battaglione 94

Il Col. Piero Balestra fra alcuni Ufficiali del suo Reggimento
durante un esercizio di alta montagna

di condottiero d'uomini, la Tua forte tempra di soldato che sa dare prima di chiedere, che dà anzi molto di più di quanto non chieda. M'han fatto specie quelle note affrettate e pur così profonde, perchè scritte da un soldato che come Te ha sempre richiesto molto ai suoi uomini e che nel Tuo ricordo ha saputo sciogliere un impareggiabile inno d'affetto per il suo capo.

Ci ritrovammo spesso, dopo il servizio attivo, in civile, nella Tua casa così bella per l'affetto che univa tutta la Tua famiglia o nella mia o fuori, in seno a Lepontia Honoraria od in servizio, con funzioni diverse, con un uguale amore per l'esercito, personificazione della Patria.

Quest'ultimo maggio ci portò la notizia di una Tua indisposizione: chi avrebbe osato pensare che non Ti saresti rimesso ben presto, Tu che più d'ogni altro vivevi così sanamente ? Ed invece le poche nubi si accavallarono nel cielo e fu per i Tuoi cari e per noi Tuoi amici la preoccupazione, la trepidazione, l'ansia, la catastrofe. Quanti, Piero, pensandoTi ebbero notti insonni, giorni tormentati dal dolore, reso ancor più crudo dall'impossibilità nostra e dei Tuoi medici di far qualche cosa per Te ?

T'accompagnammo al Tuo San Lorenzo: forse l'uniforme ci aiutò a serrare i denti, a non lasciar sfogo al dolore del nostro animo.

Da lassù Te ne andasti, solo con i Tuoi più intimi; verso il Camposanto: per noi, non Te ne sei ancora andato.

Girando per le vie della nostra cittadina ci pare di doverTi incontrare ancora, di sentire il Tuo cordiale sorridente saluto, di incrociare il Tuo sguardo aperto, franco, leale, non oppressi dalla Tua superiorità, ma alla stessa vicini perchè così Tu volevi.

Piero, dicono che Tu Te ne sia andato: non è vero: l'animo Tuo, il Tuo esempio di cittadino e di soldato sono più che mai vivi e lo saranno fintanto che avrà vita chi Ti conobbe.

L'amicizia che hai dato va al di là della Morte, noi Te l'offriamo oggi perchè essa dica alla Tua Sposa, ai Tuoi figli, ai Tuoi genitori, a tutti i Tuoi cari che l'amicizia è al di fuori ed al di sopra della materialità terrena.

Col. WALDO RIVA